

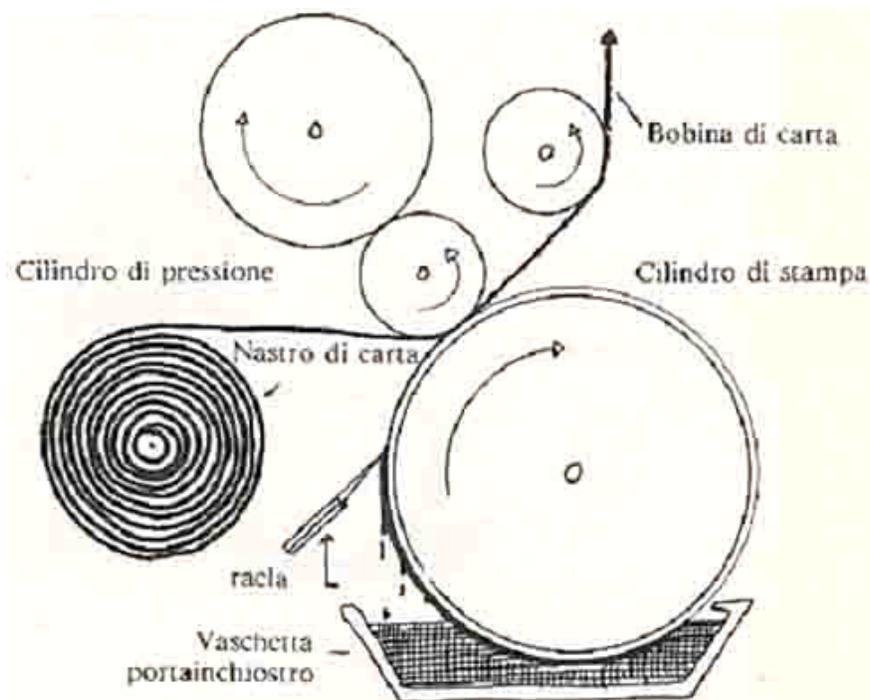
IL “GIALLO” DELLA VESPA GIALLA

Il caso riguarda un francobollo che fu emesso nel 1996 il 20 giugno nel 50° anniversario della produzione della “Vespa” e fu stampato in rotocalco in fogli di 50 esemplari su carta fluorescente senza filigrana.

Il francobollo, su disegno del Centro Filatelico dell’IPZS, riproduce il logo della Vespa e un giovane in Vespa di fronte al sole.

Il francobollo fu stampato appunto in rotocalco, tecnica di stampa derivata dalla calcografia, che prevede l’utilizzo di diversi cilindri di stampa per ogni colore, un po’ come avviene per l’off-set e diverso però dalla calcografia pura che può essere realizzata con una sola lastra usando la tecnica delle mascherine che coprono o scoprono parti di incisione durante l’inchiostatura.

Appunto dicevo della rotocalcografia che necessita di diversi cilindri per i vari colori. Una volta inchiostrato, il cilindro è sottoposto all’azione della racla che è una specie di spatola che rimuove l’eccesso di inchiostro dal cilindro.



Schema di una rotativa rotocalcografica
(unità singola)

La racla è quell’arnese che, se deteriorato, può lasciare eccessi di inchiostro di solito circoscritti tali da creare delle righe, più o meno larghe ma sempre orientate secondo la rotazione del cilindro oppure, se un corpo estraneo si pone fra racla e cilindro, si determinano i cosiddetti “tagli chirurgici”, anche in questo caso sempre orientati secondo la rotazione del cilindro e caratterizzati da una zona centrale bianca, senza inchiostro e aree con invece un eccesso di colore per il sollevamento della racla stessa.

Nel nostro caso i colori usati furono il giallo, il rosso (o Magenta), l'azzurro (o Ciano) e il nero. Il francobollo in esame si presenta con un bel colore giallo diffuso "uniformemente" (!?) su tutta la superficie e la prima cosa che viene in mente è che la racla abbia lavorato in modo difettoso o addirittura non abbia lavorato per niente e che oltre all'area centrale, occupata nel cilindro dalle cellette contenenti l'inchiostro giallo, anche la superficie di contorno che doveva essere ripulita dalla racla sia rimasta occupata da uno strato di giallo che si è impresso poi sulla carta in modo uniforme.

Altra cosa che gioca a favore del difettoso lavoro della racla è il fatto che le parti nere e rosse sembrano stampate sopra il giallo.

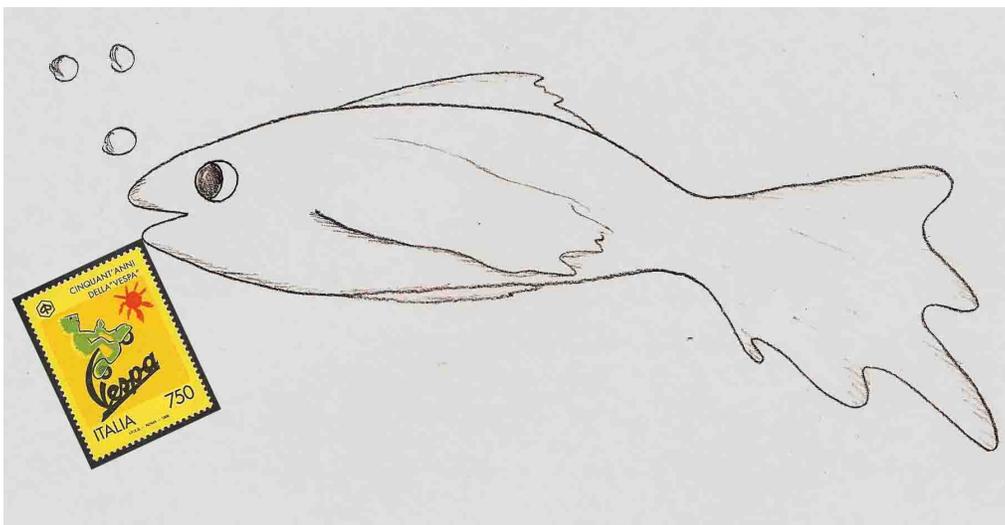
Vabbe adesso basta, risolviamo ... il "giallo"!!!

E' la dentellatura, anche, oltre ad altri, pochi, indizi, la prova che viene in aiuto e che porta alla conclusione definitiva che siamo in presenza di un francobollo contraffatto.

L'ultimo passaggio nella stampa di un francobollo è appunto la perforazione che nel caso in esame è a pettine.

Ponendo il francobollo di taglio ovvero osservando lo spessore dello stesso a forte ingrandimento, è possibile vedere tracce di inchiostro in parti che normalmente dovrebbero essere assolutamente bianche perché successive appunto al "taglio" della perforazione che avrebbe eliminato qualsiasi traccia di inchiostro.

Evidentemente qualche burlone si è divertito "spennellando" giallo e realizzando comunque un oggetto che, supportato da autorevoli certificati peritali, ha raggiunto in questi anni anche ragguardevoli risultati d'asta.



Ma la filatelia è anche ... divertimento e ... un bel pesce d'aprile.